Anno XXXVIII — Sabato 24 Dicembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 311

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

GLI ABBONAMENTI

AL

Giornale di Udine

L'Abbonamento al *Giornale di Udine* rimane inalterato:

Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4

La nostra combinazione

Avranno visto i lettori che parecchi giornali offrono la *Scena Illustrata* in combinazione al giornale quotidiano per un prezzo che va dalle 25 alle 27 lire.

Invece coloro che si abbonano **per un anno** al *Giornale di Udine* e vogliono l'abbonamento per un anno e anche alla *Scena Illustrata* non spendono che lire 20.

L'Abbonamento cumulativo al *Giornale di Udine* e alla *Scena Illustrata* è di Lire 20.

Questi abbonati devono inviare l'importo anticipato alla nostra Amministrazione.

Cacciatorpediniere fuggiti da Porto Arturo?

Le avarie della « Sebastopol »

Londra, 23. — Il *Daily Telegraph* reca da Cifu in data di ieri: Secondo notizie qui giunte, otto cacciatorpediniere russi fuggirono da Porto Arturo.

Da ventiquattro ore infuria una bufera di neve.

La *Reuter* ha da Tokio, 22: L'ammiraglio Togo informa: Un prigioniero russo conferma che la rete parasiluri della « Sebastopol » fu colpita otto volte dalle nostre torpedini: almeno una di queste avrebbe colpito il corpo della nave dalla parte di poppa, squarciandolo per otto piedi di lunghezza. La poppa è sommersa. I russi lavorano di continuo a riparare la falla ma è poco probabile che riescano a rimettere la nave in condizione da tenere il mare.

L'ammiraglio Togo vide anche un cacciatorpediniere russo che, colpito da una torpedine giapponese, affondò.

ANCORA IL MISTERO SYVETON

In attesa di arresti sensazionali

Parigi, 23. — I giornali abbandonano ora la versione secondo la quale la morte di Syveton sarebbe dovuta ad un suicidio ed ammettono invece che si tratti di un delitto.

Il *Journal* dice che la versione del suicidio non è più sostenuta che da pochi al palazzo di giustizia e che i magistrati finora esitanti sembra che accettino assolutamente l'ipotesi di un delitto. Tutto un complesso di argomenti materiali e morali appoggiano questa ipotesi ed è fuori di dubbio che salvo nuove circostanze che nulla può fare prevedere saranno prestissimo operati arresti sensazionali.

Il *Petit Parisien* esprime la stessa opinione ma dice che se l'autorità giudiziaria è disposta ad ammettere l'ipotesi di un delitto è meno chiaro chi possa esserne stato l'autore o gli autori e per fare degli arresti occorre trovare almeno un principio di prova.

Ora lo stesso giornale, dice che per conto suo egli non vede questo principio di prova.

La *Presse* riferisce che correva oggi al palazzo di giustizia la voce che la autorità giudiziaria attendeva la querela del padre di Syveton per operare un arresto che avrebbe destato grande impressione.

La casa dove alloggiava il defunto Syveton all'Avenue de Neuilly è sorvegliata dalla polizia.

LA CONTESSA DI MONTIGNOSO

sfrattata per sempre da Dresda

Vienna 22. — Dalla Corte di Sassonia si dichiara che non si permetterà mai il ritorno a Dresda dell'ex Principessa Luisa avendosi le prove essa ebbe già parecchi amanti.

Si assicura che Luisa presenti dei sintomi di perturbazione mentale.

Vedere la quarta pagina

IL VAMPIRO

IL NATALE DI PIO X

Roma, 23. — Stamane il Papa ha ricevuto i cardinali che gli fecero gli auguri di Natale. Il cardinale Oreglia lesse l'indirizzo di felicitazione per le feste dell'Immacolata. Il papa rispose che la Vergine ridarà la pace al mondo.

Si conferma che il Papa rifiutò di ricevere in udienza la principessa Stefania, non volendo dispiacere al re del Belgio. Il Vaticano poi vuol tenersi estraneo ai dissidi di famiglia.

L'on. Giolitti a Cavour

Roma 23. — L'on. Giolitti partirà per Cavour nella sera di capo d'anno, dopo i ricevimenti ufficiali, o al più tardi la sera del 2. Si tratterà a Cavour una decina di giorni.

BETTOLO A FAVORE DI FERRI E DI SALUSTRI?

Roma, 23. — Il *Il Giornale di Roma* scrive: « Si dice che quando verrà in discussione alla Camera la domanda di autorizzazione per l'arresto dell'onorevole Ferri, a seguito della condanna per la nota querela Bettolo, quest'ultimo parlerà contro l'autorizzazione.

Lo stesso on. Bettolo chiederebbe la grazia reale per il gerente dell'*Avanti!* »

Gli elettori di Trapani domandano il proscioglimento di Nasi

Roma 29. — E' stata presentata stamane alla presidenza della Camera una petizione firmata da oltre 1000 elettori di Trapani, colla quale si chiede che, in vista della elezione plebiscitaria di Trapani sul nome di Nasi, la Camera voglia dichiarare la insequibilità del mandato di arresto e la impossibilità del processo che sarebbe, secondo la Commissione, arbitrario ed illegale.

La sentenza assolutoria

nel processo pei fatti di Giarratana

Catanzaro, 23. — Alle 3 di stanotte si è chiuso il processo per i fatti di Giarratana. I giurati hanno affermato la colpabilità solo di Francesco Giacuini e Salvatore Cavallo ritenendoli autori dell'omicidio del carabiniere Giancastro; esclusero la responsabilità dello sciopero e la ribellione e ritennero l'abuso di autorità da parte del sindaco e della forza. La Corte alle 2 emise la sentenza di condanna per Giacuini e Cavallo a sei anni e otto mesi di reclusione ciascuno, assolvendo gli altri 89 imputati.

La sentenza fu accolta da applausi.

Stanotte stessa gli imputati assolti accompagnati dalla forza furono rimpatriati a Giarratana.

LA CONDANNA DI UN LIBELLO SOCIALISTA

per vilipendio all'Esercito

Ci scrivono da Verona, 23:

Oggi davanti la nostra Corte d'Assise comparve il gerente del giornaletto socialista *Verona del Popolo*. Questo giornaletto tristemente famoso per le diffamazioni contro il povero Trivulzio, aveva pubblicato nello scorso estate un articolo intitolato: *I delitti della Caserma*, incitante i soldati a violare il giuramento ed a venir meno ai doveri della disciplina: e si chiamava l'Esercito scuola della barbarie dicendo che in esso col carcere e con la galera si impone il sacrificio di ogni sentimento generoso.

I giurati ritennero colpevole il gerente Peterlini (che era difeso dall'avv. Musatti) di vilipendio all'esercito per averlo esposto al disprezzo ed all'odio della cittadinanza e di avere istigato i militari a disobbedire ai loro superiori. E la Corte su proposta del P. M. condannò il gerente a mesi 3, giorni 22 di detenzione ed a lire 500 di multa. Benissimo. E dapertutto il magistrato accusatore dovrebbe fare come a Verona: portare alle Assise i sistematici ingiuriatori del Re e dell'esercito.

Per un furto di 100.000 lire

Roma, 23. — La *Tribuna* ha da Firenze che è stato arrestato Carlo Giusti impiegato al banco di Napoli, trovato in possesso di varie cartelle di rendita facenti parte del furto di 100.000 lire commesso, a danno del sig. Manetti. Una donna si era recata dal cambiavalute a chiedere il cambio di due cartelle che furono riconosciute della refurtiva. Questa donna disse di averle avute da certo Giusti il quale a sua volta dichiarò di averle ricevute da suo cugino Carlo. Al momento dell'arresto il Giusti si ribellò; aveva indosso altre due cartelle della refurtiva altre ne aveva a casa; disse dapprima che erano una eredità poi confessò di averle ricevute da un negoziante che fu arrestato.

Arruolamento di carabinieri

Roma 23. — E' aperto un arruolamento straordinario nell'arma dei RR. CC. Il minimo della statura per l'arma a cavallo è fissato in m. 1,80, per quelli a piedi 1,66.

IL TELEFONO SENZA FILI

L'invenzione d'un giovane frate

Roma, 23. — Nel convento dei « passionisti » a S. Giovanni e Paolo furono iniziati gli esperimenti di telefonia senza fili con apparecchi montati e costruiti due anni or sono da un giovine frate, certo padre Emilio da Carbognano.

Quantunque il giovane fraticello possegga istrumenti molti imperfetti che ha in gran parte costruiti da se stesso, tuttavia si assicura che i risultati ottenuti siano meravigliosi per fedeltà di trasmissione dei suoni per la discreta riproduzione delle parole e per la notevole distanza che le onde elettriche giungono a superare.

Padre Emilio da Carbognano attende ora a perfezionare i suoi apparati e quando avrà preso i necessari brevetti renderà nota la sua invenzione.

Nuove fortificazioni in Dalmazia

Le dimissioni del Gabinetto Körber

Trieste, 23. — In Dalmazia, lungo la costa, sono cominciati i lavori di fortificazione per cui sono stati preventivati nel bilancio 80 milioni di corone. Una fortezza sorgerà sopra un'isola fra Sebenico e Zara e altri forti verranno costruiti fra Cattaro e Budua e fra Budua e Spizza.

Circola la voce che l'on. Köerber, in vista della complicata situazione politica esistente in Austria e in Ungheria, abbia dato le sue dimissioni e quelle di tutti i suoi colleghi di Gabinetto e che a Vienna verrà chiamato a succedergli il luogotenente di Trieste, principe Hohenlohe.

Una pubblicazione sequestrata

Milano 23. — Oggi veniva sequestrato un nuovissimo volume del giornalista Umberto Notari, intitolato ironicamente: *Quelle signore!*

Il sequestro produsse infiniti commenti.

Asterischi e Parentesi

— Adamo e il pomo — scrive Gandolin:

A Parigi, l'insigne Accademia delle scienze ha voluto assegnare il premio Philipheaux, al professore Cristiani, triestino, insegnante all'università di Ginevra, per una scoperta che farà chiasso almeno quanto quella del telegrafo senza fili.

Dopo lunghi studi (la materia non ha dovuto mancargli, nella stirpe umana!) il professore Cristiani ha creduto di poter annunciare che, mediante un innesto nella tiroide si può guarire... il cretinismo.

La tiroide è quella prominenza cartilaginosa che noi tutti conosciamo sotto il nome volgare ma simpatico e biblico di *pomo d'Adamo*. E poi andate a negare la fatalità delle coincidenze storiche. Fu giusto per il pomo che il primo padre nostro acquistò la scienza del bene e del male: è ancora per il suo pomo che il professor Cristiani vuol dare l'intelligenza al cretino.

La tiroide è una glandola vascolare sanguigna, il cui liquido normale è limpido e poco vischioso: glandola suscettibile di non invidiabile sviluppo, che suol concretarsi (potrei dire persino... concretinarsi) in un magnifico gozzo.

Basta dunque un semplice innesto...

Ma che cosa mai il professor Cristiani innesterà nella tiroide del cretino?

Sopra tal materia, finora, pesa il segreto: per cui mi è lecito fantasticare che l'innesto sia qualche cosa di altamente intellettuale: per esempio... l'ostrica, che è tanto ricca di fosforo.

Basta: aspettiamo che lo scienziato si decida a rivelare l'arcano di tanto miracolo. Intanto, posso annunciare, con precedenza assoluta, una notizia politica sensazionale. La scoperta del professor Cristiani ha dato origine alla formazione di un nuovo gruppo parlamentare a Montecitorio, gruppo composto dai ventidue deputati, i quali hanno votato contro la pensione vitalizia assegnata a Giosuè Carducci. Appena regolarmente costituiti partiranno per Ginevra, affine di farsi innestare assistiti dalle rispettive famiglie. E sarà bene, poichè può essere che anche nei figli sia prudente un qualche piccolo innesto precauzionale.

In attesa di cura così importante, quanto difficile, il professor Cristiani potrà fare anche un esperimento decisivo sopra un gruppo d'individui, i quali hanno la singolare prerogativa d'essere doppiamente cretini, sia perchè idioti, sia perchè nati e cresciuti nell'isola di Creta.

Nell'isola famosa, esisteva un monumento magnifico: l'antica loggia dei veneziani, di uno stile impareggiabile. La parte superiore aveva bisogno di restauri. Il governo cretese preferì di farla demolire, gettando colonne e sculture preziose, alla rinfusa, tra i calcinacci. Un viaggio a Ginevra di quei governatori mi sembra urgente e necessario.

Mi parrebbe utile anche d'introdurre qualche cosa nella tiroide del console italiano di Fiume. Nove naufraghi siciliani, spogli, stanchi, affamati (dico nove) ricevettero da lui la somma complessiva e munifica di lire italiane ventuna e venti centesimi, per provvedersi di nuovi panni presso un rigattiere, il quale offerse loro delle vecchie uniformi austriache a brandelli.

**

Da Roma, hanno mandato al professor Cristiani il recente e noto tema d'esami per le scuole secondarie, chiedendo se vi fosse ancora speranza per l'autore. Il Cristiani cominciò a leggere:

— I fiori dicono tutta la gratitudine che l'anima delle folle tributa alla gioia dei colori...

Poi telegrafò:

— Si tratta d'un caso disperato.

**

— Un creditore originale.

Il defunto conte di Bari, figlio dell'ultimo Borbone di Napoli ebbe una gioventù un po' scapestrata.

Allettato dai piaceri della capitale francese si trovò molto spesso alle prese con i creditori, tra i quali si trovava un originale che per interrompere la prescrizione del suo credito non aveva trovato mezzo migliore di questo:

Ogni anno rompeva i vetri dell'appartamento ove trovavasi il Principe per farsi querelare e condannare: eppoi faceva inserire nella sentenza un cenno del suo credito e questo gli bastava perchè la legge riconoscesse i suoi diritti.

**

— Agenzia internazionale di grandi matrimoni.

Un processo ha dato modo di conoscere in qual modo agisca a Londra l'*Associazione internazionale di grandi matrimoni* che ha pure il suo giornale il *Matrimonial Herald*, donde togliamo questo mazzo di annunci.

« Lily, bionda e graziosa, 18 anni, domanda un buon marito che essa amerebbe assai. »

« Vedova di 60 anni, assai bene conservata, carattere allegro, desidera parlare con un « gentleman » rispettabile, virtuoso e cristiano perfetto, in vista di un matrimonio. Essa può disporre di 5000 lire contanti. »

« Mary e Gladys, l'una di 22 anni, l'altra di 19 anni, statura media, graziose, bene educate, bionde, con rendite sufficienti, desiderano corrispondere con due amici allo scopo di matrimonio »

« Una vedova superba, bruna, amabile e sorridente, 30 anni, desidera entrare in corrispondenza, a scopo di matrimonio, con un giovane « gentleman » che abbia un temperamento pieno di vigore e che apprezzasse più una giovane e bella donna che il denaro ».

« Una bella bionda, 18 anni, amabile, occhi irresistibili, « con bellezze recondite », desidera sposare un giovane come in.... : » (e qui il titolo d'un romanzo).

« Una signora compitissima, dagli occhi profondi come il mare, naso vago, bocca come il suo cuore, guancie semplici, orecchie vigilanti, vuole un uomo per marito. Essa farà delle rivelazioni » (!!)

**

— Due premii difficili.

Il Governo degli Stati Uniti ha fissato di accordare due premi del valore complessivo di 750,000 lire ai due scienziati che sapranno predire esattamente il tempo durante un mese almeno.

Il primo premio, di 500.000 lire, toccherà a chi avrà saputo meglio predire la temperatura: il secondo, di 250,000 lire, a chi avrà preveduto i giorni di pioggia e di bel tempo.

Perchè il concorso abbia un carattere nettamente scientifico, il presidente degli Stati Uniti formerà una giuria con professori scelti nelle università di Yale, Harvard, Princeton e Columbia.

Ogni concorrente dovrà indicare tre differenti regioni, distanti quanto più sarà possibile fra loro, e predire il tempo che in esse farà durante un mese, specificando per ogni giorno.

Poi i profeti che avranno predetto giusto — se ce ne saranno! — dovranno presentarsi dinanzi alla giuria e esporre le ragioni scientifiche sulle quali avranno fondato le loro previsioni.

**

— Le scimmie pescatrici.

Il cronista scientifico di un giornale francese trattando della perspicacia delle bestie, cita il fatto seguente, che gli fu raccontato da un ufficiale di marina.

I gamberi di Giava vivono preferibilmente in buchi presso la riva del mare. Le scimmie che ne sono ghiottissime, quando la fame le prende, si abbandonano ad un esercizio bizzarro. Si avvicinano cautamente al nascondiglio del gambero ed introducono delicatamente la coda nel buco ove trovasi la preda. Il gambero, ancora più affamato della scimmia, si precipita sull'appendice caudale. La scimmia fa una smorfia per la forte pizzicatura del crostaceo, ed appena sente che la sua coda è bene afferrata, la ritira bruscamente, e con essa il gambero attaccato. Fa girare quindi con violenza coda e gambero, e poi lancia con forza il crostaceo per terra. La corteccia si rompe e alla scimmia non rimane che estrarre il saporito boccone.

**

— La biografia di un pittore.

In un giornale che s'occupa di pittura si legge la biografia d'un pittore, morto da pochi giorni.

« La sua specialità era questa: che egli faceva a tutti i sordo muti dei ritratti... parlanti ».

**

— Una signorina con voce sentimentale: — Mi occorrono cento fogli di carta da lettera:

Il cartolaio, porgendoli: — Eccoli:

— La signorina: — Come, solo dieci buste!?

Il cartolaio: — Ma non usa la carta per la corrispondenza d'amore?

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 23:

Questa sera alle sette e mezzo è terminata la seduta del Consiglio Comunale. Furono approvati ad unanimità tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno già pubblicato.

Da PORDENONE

L'inaugurazione dell'anno giuridico

L'inaugurazione dell'anno giur'dico presso il nostro Tribunale, avrà luogo il 7 gennaio p. v.

Il discorso inaugurale sarà tenuto tenuto dal sostituto Procuratore del Re avv. Federico nob. Farlatti.

Da SACILE

Mercato bovino

Bellissimo mercato. Molti animali e discreti affari.

I buoi da lavoro sempre sostenuti di prezzo. Le vaccine ricercate e molto care. La carne si mantenne fra le L. 120 e 140 al quintale di peso netto. I vitelli lattanti da macello dalle L. 82 a 92 al quintale di peso vivo con 2 chili d'abbuono.

Da CODROIPO

Una bambina morta in seguito a gravi scottature

Certa Amabile Fabris Mattiussi di Rivolto, preparava da pranzo alla sua bambina Sofia d'anni 2 e metteva sulla tavola una scodella di minestra.

Appressatasi la bambina nel mentre essa stava per afferrare la scodella, rovesciava sopra di sè la bollente minestra.

La bambina venne portata a letto e dopo 8 giorni cessava di vivere in seguito alle scottature ricevute.

Arresto

Il noto Giovanni Tam di Goricizza, che ha giurato di non lavorare un'ora in vita sua e cerca il modo di andare in prigione per farsi mantenere, è stato dai carabinieri arrestato a Gradisca di Sedegliano per contravvenzione alla sorveglianza.

Da LONERIACCO

Furto con scasso

Ci scrivono in data 21 (rit.):

Ieri sera verso le 7 1/2 ignoti penetrarono mediante scasso nella camera da letto di certo Pividori Giuseppe oste di Loneriacco nel mentre questi cenava. Da un cassetto rubarono per oltre 20 lire e tentarono di asportare anche dei vestiti, ma forse disturbati, nella fuga li lasciarono sulla soglia.

Fu dato subito avviso alle solerte autorità di P. S. la quale sta attivamente occupandosi per rintracciare i colpevoli.

Da TARCENTO

Morte improvvisa

L'altra mattina certa Angela Bertossi mentre stava lavando l'impiantito al Caffè Teatro Sociale, fu colta improvvisamente da insulto apopletico.

Trasportato alla sua abitazione dopo qualche ora cessava di vivere.

Da CIVIDALE

IL DELITTO DI CISGNE'

Fitto mistero

Ci scrivono in data 23:

Sul tremendo delitto di Cisgnè sopra S. Leonardo in cui perdette così miseramente la vita la giovane Luigia Bledis, il velo non si è squarciato.

Si hanno dei sospetti molto vaghi e che svaniscono rapidamente. Furono interrogate molte persone che però si trincerano dietro un misterioso mutismo facilitato dalla lingua slava che parlano.

Ad ogni modo il giudice istruttore avv. Contin e il sostituto procuratore del Re avv. Tescari lavorano alacremente per sciogliere l'arruffata matassa. Domani sabato, torneranno sul luogo del delitto.

Per l'albero di Natale

Domenica 25 corr. alle ore 5 pom. avrà luogo nel teatro sociale Ristori, gentilmente concesso, la festa dell'Albero di Natale a beneficio dei bambini poveri del Giardino infantile.

Il biglietto d'ingresso costa 20 cent. Durante la festa vi sarà un concertino.

Trasloco

L'egregio agente delle imposte sig. Egidio Stefanutti, promosso dalla prima classe ad agente superiore di 3.a classe venne destinato quale ispettore provinciale delle imposte dirette a Potenza.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 24 dicembre ore 8 Termometro 2.3
Minima aperto notte 0.8 Barometro 758
Stato atmosferico: 6 oper Vento: S.
Pressione: Calante Ieri: Coperto
Temperatura massima: 4.9 Minima 0.4
Media: 2.38 Acqua caduta m.m.

Buon Natale!

In questi giorni il cielo grigio, l'aria rigida, la minaccia di una nevicata non mettono, come nel resto dell'inverno, il cattivo umore. Anzi! Il freddo e il cielo nuvoloso si confanno pienamente all'idea che ci siamo formati del Natale come di una festa tutta famigliare in cui, mentre fuori urla il vento ed imperversa la bufera e gli alberi assumono forme strane e misteriose sotto la neve, le famiglie si riuniscono attorno al focolare domestico in un gradito raccoglimento.

E difatti anche secondo il rito della Chiesa questa del Natale è la festa di una piccola famiglia rallegrata dalla nascita di un bambino, è la festa di una grande famiglia, la umana per la venuta del Redentore. A tutti i nostri lettori cortesi, — e quando diciamo lettori intendiamo anzitutto di rivolgerci alle lettrici gentili — inviamo l'augurio affettuoso di un buon Natale fra le gioie della famiglia.

Di nuovo buon Natale!

**

Stamane, vigilia di Natale fin dalle prime ore si notava una insolita animazione per le vie della città. I negozi ricolmi d'ogni ben di Dio erano affollati di padrone e di domestiche, intente agli acquisti pel Natale.

Quanti pranzi succolenti si ammaniscono per domani!

**

Questa sera poi nella chiesa di san Pietro Martire vi sarà alle 7 e mezza la solenne funzione di Natale con accompagnamento a piena orchestra e certo vi accorrerà gran pubblico.

In Duomo alla mezzanotte vi sarà la tradizionale messa di Natale.

Le deliberazioni della Giunta

Nella seduta di ieri la Giunta municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha stabilito di interessare la Camera di commercio a chiedere al R. Governo che sia provveduto d'urgenza — con una commissione provvisoria — affinchè i quantitativi esuberanti dei grandi trasporti di vino diretti in Austria-Ungheria in convogli completi, tengano fino al 31 corr. la linea di Cervignano, e ciò allo scopo di sgombrare almeno in parte la stazione di Udine.

Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale di elevare da lire 40 a lire 50 mensili il salario degli stradini e di portare da lire 75 a 90 quello del capo stradino.

Il telefono con Trieste

Il veto dell'Austria

Ci scrivono da Roma che il Governo austriaco, adducendo difficoltà finanziarie, ha negato il suo concorso alla spesa occorrente per l'impianto della linea telefonica Venezia-Udine-Trieste.

La conferenza ferroviaria di iersera

L'ex impiegato ferroviario sig. Desanti tenne l'annunciata conferenza alla sala Cecchini alla presenza di un pubblico non molto numeroso, composto quasi esclusivamente di operai; naturalmente erano presenti parecchi ferrovieri.

Il conferenziere, che si dichiarò socialista, pur facendo alcune delle solite tirate contro il capitalismo, nel complesso del suo discorso si tenne all'argomento e cioè al problema ferroviario.

Si dichiarò fervido partigiano dell'esercizio di Stato, che, (secondo lui) sarebbe di immenso vantaggio alle finanze nazionali.

Passò poi a trattare della questione che tiene ora tanto agitata l'opinione pubblica: le domande dei ferrovieri.

L'oratore disse, naturalmente, che la ragione è tutta dalla parte dei ferrovieri, perchè le società non hanno adempito all'obbligo imposto dall'art. 103 delle convenzioni che stabiliva l'organico, mai finora attivato.

Riguardo allo sciopero disse sperare che non si farà; avvertì però che i ferrovieri hanno preso tutte le più minute disposizioni per sospendere completamente il servizio ferroviario in tutta l'Italia, se lo sciopero venisse dichiarato.

Aggiunse che i ferrovieri se ne ridono della militarizzazione che, secondo il Desanti, è illegale.

I ferrovieri, dice, possono ostacolare il servizio ferroviario anche senza ricorrere allo sciopero, colla semplice e letterale applicazione del regolamento.

Giorni fa, racconta, per una multa applicata alla stazione di Venezia ad alcuni ferrovieri e da essi ritenuta ingiusta, si fece la prova dell'ostruzionismo ferroviario, che andò benissimo: i treni partirono con 4 ore di ritardo.

Vorrebbe che tutto il pubblico si occupasse della questione ferroviaria, specialmente i commercianti ed industriali, che ne sono i maggiori interessati. Una breve nota.

Così in un modo o nell'altro i ferrovieri (classe in Italia privilegiata) faranno subire la loro volontà allo Stato e ai cittadini.

Il pranzo di Natale ai poveri

Il Comitato avverte che domani alle ore 11 alla Cucina economica si farà la distribuzione del pranzo di Natale, che potrà anche essere esportato, sempre chè i beneficati portino i recipienti anche pel vino.

Ingombro alla Stazione di Udine

Ieri sera la Camera di Commercio spediva il seguente telegramma:

Regio Ispettorato Ferrovie — Roma

Camera Commercio anche nome Municipio, considerato peggioramento servizio Stazione Udine ingombra per incremento traffico normale, chiede provvedasi urgenza mediante convenzione provvisoria affinchè quantità esuberanti grandi trasporti vino, diretti Austria Ungheria in convogli completi fino 31 dicembre, percorrano linea parallela Mestre-Cervignano per evitare maggiore ingombro Stazione Udine. *Morpurgo*, presidente »

Ieri stesso la Camera di commercio reclamava al Capo stazione principale perchè provvedesse a rendere regolare lo scarico delle merci, ora impedito dall'ingombro dei carri.

A proposito del Convegno proibito

Ci scrivono:

Dall'elenco pubblicato dai giornali di Venezia, appare, che della nostra Provincia, oltre ad altre pubbliche istituzioni e privati, ben 97 Comuni aderirono al Convegno proibito.

Degli 8 componenti il Distretto di S. Pietro al Natisone, è doloroso il constatarlo, uno solo aderì. — Quale? Forse quello del Capoluogo del Distretto presieduto dal noto sedicente liberale-democratico-popolare? — No. — Quello di Savogna, umile e modesto comunello di montagna! — Onore a lui!

Società Alpina Friulana

L'assemblea sociale ordinaria è convocata pel giorno di martedì 27 dicembre 1904 alle ore 20 1|2 col seguente ordine del giorno: 1. Approvazione del preventivo 1905; 2. Nomina delle cariche sociali (1).

Se il numero dei soci, fra intervenuti e rappresentati, fosse inferiore al settimo degli inscritti (art. 20) l'assemblea si riunirà in seconda convocazione mercoledì 28 dicembre all'ora stessa, senza ulteriore avviso, e in questo caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei soci.

(1) In conformità all'art. 14 dello Statuto sociale sono da eleggere: il presidente, 7 consiglieri e 3 revisori dei conti.

Escono di carica per anzianità: il presidente, Marinelli prof. O., i consiglieri: Camavitto U., di Caporiacco co. dott. G., Nallino prof. cav. G., Pico E., Pitacco ing. L., Rubazzer cap. I., Valussi ing. O., i revisori dei conti Coren avv. L., Crichiutti prof. G., Moro P.

LE NOSTRE COMBINAZIONI

per il 1905

Giornale di Udine e		
	Scena Illustrata	L. 20
	Il Villaggio	„ 18
	La Domenica dei fanciulli	„ 18

Ad ogni combinazione sono annessi ricchi premi.

LA DISGRAZIA DI UN UDINESE a Tolmezzo

Nel *Gazzettino* di stamane, sotto il titolo « Una tragica ribaltata, un morto ed un altro gravemente ferito » leggiamo il seguente dispaccio:

« Sulla strada fra Arta e Tolmezzo un cavallo imbizzarritosi, slanciò la vettura, su cui stavano tre viaggiatori contro un paracarro.

La vettura ne rimase sfracellata ed i viaggiatori vennero violentemente sbalzati a terra.

Uno dei disgraziati morì sul colpo; un altro, l'udinese Luigi Fioretto versa in gravissime condizioni; ed il terzo, che era il guidatore si salvò.

Il fatto commosse profondamente la cittadinanza ».

Siccome a Udine vi è il signor Luigi Fioretto, figlio della proprietaria della nota osteria *Al Fornaretto*, siamo corsi in cerca di notizie.

Trovammo infatti il sig. Luigi Fioretto e lo interrogammo:

— Dunque, che è avvenuto!

— Mah, come vede io non sono ferito. Sul *Gazzettino* hanno sbagliato. Si tratta invece di mio fratello Giuseppe che fa il maniscalco a Tolmezzo.

Ma fortunatamente non vi sono morti. Stamane mi hanno telefonato da Tolmezzo e poi ho telefonato nuovamente io e mi fu escluso che vi fosse alcun morto.

— E che cosa è avvenuto?

— Ecco: Mio fratello uscì con un altra persona di cui non conosco il nome, per provare un cavallo. Non è vero che questo si sia imbizzarrito, ma nel fare una voltata troppo stretta il rotabile urtò contro un paracarro e si rovesciò. Mio fratello battè col capo per terra e si ferì alla guancia sinistra e al cuoio capelluto. Fu subito medicato e gli furono praticati parecchi punti di suntura. Dovrà guardare il letto per una decina di giorni.

L'altro invece rimase incolume.

Da queste informazioni la disgrazia assume fortunatamente proporzioni assai minori.

La ferma delle reclute dolla classe 1884

D'ordine del ministro della guerra il locale comando del distretto militare ha concretato « in massima » la disignazione del contingente che deve stare sotto le armi per due o tre anni.

Gli iscritti aventi un numero di estrazione inferiore a quello indicato qui di seguito per ciascun mandamento dovranno compiere la ferma di anni tre: Ampezzo 94, Cividale, 224, Codroipo 222, Gemona 285, Latisana 217, Maniago 181, Moggio 137, Palmanova 285, Pordenone 635, Sacile 217, S. Daniele 231, Spilimbergo 338, S. Pietro 139, S. Vito 280, Tarcento 285, Tolmezzo 283, Udine 599.

Tutti gli inscitti nel rispettivo mandamento col numero indicato o superiore a quello, sono designati alla ferma di due anni.

Ritorna dall'estero ed è derubato di 90 corone

Plozner Giorgio fu Giacomo d'anni 35 boscaiolo di Timau ieri mattina denunciò all'ufficio di P. S. che nella notte precedente, tornando dall'estero, si incontrò con due farfalle notturne e con uno sconosciuto. Poco dopo si accorse che gli mancava il portafoglio con novanta corone austriache. Dichiarò che era ubbriaco.

Della cosa si occupò il delegato Abbrescia che fece arrestare la ragazza Maria Tortolo di Giovanni d'anni 20, da Udine, abitanti in via Cisis N. 1, alla quale fu sequestrata quasi tutta la somma rubata.

Denuncia di un furto. Al sig. Angelo Zoratti abitante in suburbio Villalta, venne a mancare uno scialle che poi egli vide indosso a certa Irma Angeli, che messa alle strette, confessò di averglielo rubato.

Questa Irma Angeli, che venne denunciata, era uscita pochi giorni fa da una casa di correzione.

UNA GUARDIA DI CITTA' accusata di fatti turpi

Ieri nel pomeriggio si è sparsa in città la notizia che una guardia di città di questa brigata era stata colta sul fatto mentre commetteva o stava per commettere atti turpi con una bambina.

Abbiamo assunto subito informazioni ed ecco quanto sarebbe risultato e cioè nulla di positivo ma ad ogni modo voci assai gravi.

La bambina è certa Genoveffa Fabrino d'anni 11, dimorante colla madre, che vive di elemosina, in via Giovanni d'Udine. Il padre è a lavorare sulla ferrovia transalpina presso Gorizia. Due giovanotti, uno il giornalaio Dante Pivotti e l'altro l'operaio Zamolo Pietro, videro verso le due e mezzo del pomeriggio un individuo in borghese che aveva condotto una bambina in una delle latrine che si trovano nel piazzale del Castello. Arguirono che si commetteva qualcosa di turpe e spinsero la porta. Allora l'individuo che essi riconobbero per una guardia di città si allontanò rapidamente. Il Pivotti lo inseguì fino in piazza Umberto I ove lo raggiunse lo Zamolo colla bambina.

L'agente disse che i giovanotti avevano sbagliato e li invitò in questura. Sulla porta però il Pivotti, avendogli la guardia chiesto le generalità se la diede a gambe.

Lo Zamolo assicura che la guardia diede dei soldi alla bambina, che corse in Giardino a spenderli sulle gondole.

Notiamo che la bambina fu vittima tempo fa di turpi violenze da parte di un individuo che ora è in carcere.

Il fatto fu riferito al commissario che aprì tostò una severa inchiesta.

La guardia si mantiene negativa ed assicura che vi fu errore di persone da parte del Pivotti e dello Zamolo e che anch'egli era accorso avendo veduto un uomo colla bambina.

Allo stato dell'inchiesta, e dal momento che l'agente fu deferito all'autorità giudiziaria perchè sia stabilita la sua responsabilità, non aggiungiamo di più, ma non dubitiamo che si farà piena giustizia e che se la guardia fu colpevole sarà tanto più severamente punita per la sua qualità di tutore della sicurezza dei cittadini.

Per farsi elettori

Ricordiamo che presso il *Comitato Liberale* per le iscrizioni nelle *liste elettorali*, in piazza Patriarcato n. 7, si ricevono le nuove iscrizioni e rilasciano i moduli per le stesse, nonchè pel trasferimento del voto da altri Comuni a Udine.

L'ufficio è aperto ogni giorno dalle **10 alle 16** e dalle **19 alle 22**; nei giorni festivi dalle **10 alle 12.**

Un'interessante intervista con un cugino di Alberto Olivo

Ieri girovagando per la città in cerca di notizie ci imbattemmo nel signor G. Francesco Olivo, cugino di Alberto, l'assolto dalla Corte d'Assise di Bergamo.

— Ecco l'uomo! pensammo fra noi e ci accostammo al buon vecchietto.

— Come va signor Olivo? E la sua querela contro il prof. Antonini?

— Bravo mi rispose, desideravo appunto incontrarmi con un giornalista perchè voglio protestare contro il *Gazzettino* di Venezia che si è permesso di riportare il mio comunicato sulla *Patria del Friuli* in cui dichiaravo di sporgere querela contro il prof. Antonini, dicendo che lo riferiva *a titolo di curiosità*! Sono forse una bestia rara io?

— Ma ha ragione! Favorisca al nostro ufficio e là discorreremo un po!

E ci avviammo. Entrati in redazione il buon vecchietto girò gli occhi attorno e scorto il ritratto di Pacifico Valussi, il venerato fondatore del *Giornale*, si scoprì in atto riverente ed esclamò colle lacrime agli occhi: — Pacifico Valussi! Quello era un uomo! Ed io sono stato suo collaboratore. Perchè io ho collaborato in molti giornali, sa!

— Bravo, mi racconti un po!

Le persecuzioni poliziesche e il passato patriottico

— Deve sapere che io sono stato perseguitato dalla polizia austriaca perchè mi riteneva pericoloso allo stato. Infatti io portavo a Gorizia, e può credere con quale rischio, le copie del Giornale *L'Italia degli Italiani* di Matteo Renato Imbriani. Con quella figura splendida di patriota — e qui il buon vecchietto si accalorava — io ero in continua relazione; ho delle sue lettere, glie le farò leggere.

Ero poi in rapporti amichevoli e patriottici con l'ingegnere architetto Tabai, quello che fuggì a Udine dal carcere di Gorizia! Ero anche in stretta intimità col Barilari e con altri illustri patrioti. Poi anche la questura italiana prese a perseguitarmi per i miei principî di democrazia, non quella che si predica oggi, ma la vera. E poi si vedeva di mal occhio che in scrivessi in varî giornali politici ed artistici in Italia e oltre il confine, specialmente a Gorizia.

— E che influenza crede abbiano avuto queste persecuzioni poliziesche?

— Su esse si basano tutte le informazioni sul mio conto e sui miei parenti forniti ai processi di Milano e di Bergamo contro mio cugino. Sono tutte calunnie.

La famiglia Olivo

— E che si è detto sulla sua famiglia?

— Lo avrà letto anche sulla *Patria del Friuli*. E' per questo motivo che io voglio protestare! Fu affermato che io ed i miei genitori eravamo dediti all'ubbriachezza, che commettevamo mille stranezze, che ci abbandonavamo facilmente alle escandescenze. Di me poi si è detto che sono uno sventato ed un ubbriacone. Si figuri! Ho 63 anni e passano dei giorni senza che prenda vino; può immaginarsi se bevo! Per di più la *Patria del Friuli* intercalava dei punti interrogativi ed ammirativi quando rilevava che una mia zia, la signora Maddalena Cornoldi Olivo era una levatrice! Che meraviglia per ciò? Che un'altra mia zia, che aveva la trattoria dell'*Antico Toppo* e che è morta lasciando sessanta mila lire, era gobba... Che c'entra ciò? Furono, poverette, due buone donne, onestissime!

La querela contro il prof. Antonini

— E la querela contro il prof. Antonini?

— Io non ho nessuna animosità verso l'illustre prof. Antonini del quale anzi ammiro la scienza e l'alta dottrina, ma intendo di protestare contro le vecchie e nuove accuse della polizia contro la mia famiglia di cui devo proteggere l'onore. Io sono povero ed ho bisogno di lavorare per vivere. Se non mi difendo, quando andrò a chiedere lavoro si dirà: E' un ubbriacone un pazzo e nessuno si occuperà di me.

— E intende proprio di sporger querela?

— Tosto che mi sarò messo in calma perchè ora ho la testa che mi gira e se mi applico a ricerche sono preso da vertigini, e quando avrò raccolti i documenti e le testimonianze necessarie, certo la sporgerò. Perchè l'articolo del prof. Antonini, vede, è scritto con molta abilità e par fatto da Macchiavelli. Devo perciò prepararmi!

La malattia per la disgrazia del cugino Alberto

— E col cugino Alberto, in che rapporti è?

— Ora in buonissimi rapporti, ed anzi ho ricevuto oggi una sua cartolina che le farò leggere.

Prima della « sua disgrazia » non eravamo in relazione perchè lui aveva venduto la sua sostanza e se ne era andato via da Udine. Ma quando, come le ripeto, ho appreso la notizia della « sua disgrazia » ne sono rimasto impressionatissimo. Fui preso da vertigini, non mangiavo più e mi colse una forte anemia cerebrale di cui non sono ancora guarito e per la quale stetti più mesi all'Ospitale. Soffro tutt'ora sono in cura sotto il dott. Murero non hanno voluto tenermi più al Ospitale. Ho bisogno di esser lasciato tranquillo....

Dunque, come le dicevo, quando appresi la notizia della « disgrazia » di mio cugino Alberto, gli ho scritto e anche successivamente gli ho mandato una cartolina con due viole e poi un altra....

E' un uomo d'ingegno e prepara un gran lavoro di cui la terrò informato.

— Bravo, mi farà un vero piacere.

La ultima cartolina di Alberto Olivo

— Può farmi vedere la cartolina ricevuta oggi da suo cugino?

— Eccola.

Milano 22 dicembre 1904.

« Caro Cugino! Tanto la gentile cartolina illustrata quanto l'altra che Ella mi scrisse mi sono regolarmente pervenute.

La ringrazio sentitamente per entrambe. Mi duole delle sue sofferenze e dei suoi patimenti, ma ci vuol pazienza. Siamo in questo mondo per lottare e soffrire. I nostri genitori sono stati oltraggiati, è vero, ma siccome non vi è resto dove non c'è intenzione o dove l'intenzione e il fine è buono, così bisogna rassegnarsi e perdonare. E' vero che non c'era bisogno di esagerare e di inventare e di calumiare ma... ognuno la vede a modo suo! Del resto il *Dies irae* non è lontano. Sto lavorando per affrettarlo (1). La lezione sarà dura, la vendetta dignitosa e no-

bile ma spietata e terribile come la mia penna. Coraggio..... »

La cartolina, scritta con galligrafia nitida ed elegantemente minuta, si chiude con affettuosi auguri al cugino pel Natale e Capo d'anno.

Con la comunicazione di questa interessante lettera di Alberto Olivo si è chiusa la nostra intervista col cugino G. Francesco che è un bel tipo di vecchio, magro e patito ma con occhi vivi e lucenti in cui par concentrata tutta la sua vita......

(1) Qui si allude evidentemente al suo lavoro letterario cui pare si sia già accinto. (N. d. R.)

Un figlio che cerca la madre scomparsa

Teodora Di Minuto, d'anni 45, che ha il marito in America, dimora, o meglio dimorava fino a pochi giorni fa, a Castions di Strada col proprio figlio.

La povera donna da una settimana circa dava non dubbi segni di alienazione mentale, e perciò era tenuta d'occhio.

L'altra notte il figlio, che si era addormentato, svegliatosi ad un tratto, sentì che la madre si muoveva; accorse subito e la trovò che stava vestendosi volendo uscire. Egli la fece svestire e la rimise a letto. Coricatosi di nuovo si raddormentò, e quando si svegliò tornò a vedere della madre, ma questa era scomparsa.

Uscì subito di casa è seppe ch'era partita per Udine colla diligenza.

Ieri nel pomeriggio il povero giovine venne nella nostra città in traccia di sua madre, e si portò subito in questura e all'ufficio di vigilanza urbana a denunciarne la scomparsa.

Due cavalli caduti in via Cavour. Oggi verso le 11 in via Cavour cadde una pariglia di cavalli di proprietà di una spettabile famiglia.

Causa il lastricato sdrucciolevole uno dei cavalli non poteva rialzarsi e si dovette distaccare il landau e liberare l'animale dei finimenti.

Così potè finalmente alzarsi. Alla scena assisteva gran folla tanto che quando siamo accorsi, credevamo che fosse avvenuto chi sa cosa.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Iersera all'ultima recita della compagnia dei quattro brillanti, molti furono gli applausi e s'udì ripetere il grido di: arrivederci! E questi valenti comici in vero, come ebbero, avranno sempre a Udine festose accoglienze.

COMPAGNIA "CITTA' DI NAPOLI„

Domani sera avrà luogo la prima recita della comica compagnia di prosa e musica *Città di Napoli* di cui abbiamo già parlato e che dato il genere assolutamente nuovo per noi siamo certi farà un'ottima stagione.

Per prima recita rappresenterà: *Miseria e nobiltà* brillante commedia in 3 atti di E. Scarpetta.

Abbonamento all'ingresso per 14 recite lire 9. Poltrone per tutta la stagione lire 15. Sedia riservata per tutta la stagione lire 6.

Abbonamento speciale cedibile. Per 14 buoni d'ingresso cedibili lire 11. Per 14 buoni di poltrona lire 18.

Tali buoni sono cedibili e si possono usufruire in tutta la stagione o anche in una sola sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE
UN PROCESSO DI STAMPA

(*Udienza pom. del 23 dicembre*)

Le arringhe

Nel pomeriggio di ieri continuò e si chiuse il processo a carico del Direttore responsabile del *Crociato* Don Edoardo Marcuzzi per diffamazione ed ingiurie su querela del pastore evangelico Cirillo Barana.

L'avv. Iogna continuò la sua arringa cominciata nel mattino sostenendo molto brillantemente non trattarsi nemmeno di reato d'ingurie poichè il *Crociato* non aveva fatto che riferire ciò che sostanzialmente aveva detto il difensore del *Cittadino* nel processo di Mantova.

Rilevò come il Barana non facesse che una questione di quattrini, tanto che nelle trattative corse per un accomodamento, ebbe a dichiarare che se si fosse rincarata la somma, avrebbe domandato scusa a Don Marcuzzi per averlo incomodato. Si tratta quindi, egli disse, di una speculazione a cui il Tribunale non si presterà.

Il Presidente richiama l'oratore a termini meno pungenti ed egli risponde che anche l'avv. Driussi della P. C. si era rivelato nella sua arringa abbastanza violento. Chiuse chiedendo una sentenza di completa assoluzione.

L'avv. Levi

Prese quindi la parola l'avv. Levi altro difensore del sacerdote Marcuzzi.

L'oratore con quella arguta sottigliezza di considerazioni che lo distingue osserva che liquidata, anche per la prescrizione la diffamazione, pure la querela per ingiuria è irricevibile perchè manca completamente nella citazione l'enunciazione sommaria del fatto e conclude che se nullo è l'atto iniziale, sono nulli tutti gli atti successivi e non interrompono la prescrizione.

Passando poi a discutere il merito della causa rileva come lo Statuto del Regno nel suo articolo I stabilisce che la religione dello stato è la cattolica apostolica romana e che le altre sono tollerate.

Ora benchè si segua il malvezzo di dimenticarlo lo Statuto è la più santa legge dello Stato fino a che non verrà revocata e la religione è una delle istituzioni dello Stato. Da chi non è sacerdote si può apprezzare in vario senso il contegno del Barana che si spretò, si sposò e si fece protestante, ma per chi è sacerdote Barana è un nemico. E quando coi suoi manifesti si offende la religione si accusano i preti di truffa e si dice un certo S. Antonio, come si direbbe un certo Garibaldi, un certo Mazzini, un certo Vittorio Emanuele, le ingiurie del *Crociato* non sono che una naturale ritorsione. Non si tratta perciò di lotta di persone, ma di lotta di principii. Con altre acute considerazioni dimostra l'insussistenza degli estremi dell'ingiuria e conclude per una completa assoluzione.

Replica poi l'avv. Driussi così sulla questione della nullità di citazione come sul merito della causa lasciandosi trasportare dalla foga oratoria a violente espressioni a carico del sacerdote Marcuzzi e gli risponde per le rime l'avv. Levi. Quindi il Tribunale si ritira per la sentenza.

LA SENTENZA

Alle quattro e un quarto il Tribunale rientra in aula e il Presidente legge la sentenza con cui ritiene don Marcuzzi colpevole di ingiurie a mezzo della stampa e come tale lo condanna a 250 lire di multa ai danni e spese e ad una provvisionale di L. 200 alla Parte Civile.

Sappiamo che don Marcuzzi si appellerà contro questa sentenza.

Pretura del I. Mandamento
UN ALTRO PROCESSO DI STAMPA

Pure ieri davanti al Pretore del I. Mandamento doveva discutersi un altro processo per ingiurie a mezzo della stampa a carico del Direttore del *Crociato* don Marcuzzi e del parroco di Ampezzo don Ermenegildo Bulliani difesi dall'avv. Bertacioli, su querela del sig. Eugenio Picotti di Ampezzo, costituitosi P. C. coll'avv. Nardini

Ecco la causa della querela.

Il 15 dicembre 1903 il M. R. Parroco di Ampezzo pubblicava nel *Crociato* una lettera aperta al sig. Eugenio Picotti, il quale in Consiglio comunale e altrove avrebbe dette parole offensive contro il Parroco stesso. Offeso di questa lettera il sig. Picotti, sporgeva querela contro il Parroco e il *Crociato*.

Però ieri, udite le dichiarazioni del parroco, il quale spiegò che la sua lettera trae origine dalle accuse e dalle parole ingiuriose lanciate in Consiglio e fuori contro la sua persona e contro il clero di Ampezzo, il sig. Picotti dichiarò di non aver mai pronunciate in Consiglio o fuori parole ingiuriose dirette contro il parroco e il clero di Ampezzo.

In seguito a questa dichiarazione, dopo le esortazioni del sig. Pretore, il Parroco non ebbe difficoltà a dichiarare che allora la sua lettera aperta non ha più motivi di essere stata scritta.

Percui il sig, Picotti ritirò la quereta ed il parroco accettò il recesso.

Del resto, ad ogni la querela era prescritta.

La querela del col. Bertotti

Roma, 23. — Il Tribunale su querela del tenente colonnello Bertotti condannò il capitano Ranzi direttore del *Pensiero di Roma* a 700 lire di multa e ai danni da liquidarsi.

Il P. M. aveva chiesto i soliti 10 mesi.

LA GUERRA DEI FRANCESI IN AFRICA

Parigi 23 — Secondo un telegramma privato, presso Timbuctù sarebbe avvenuto un combattimento fra le truppe francesi d'occupazione e gli indigeni (Mauri occidentali): i francesi avrebbero subito perdite considerevoli. Finora la notizia non è stata confermata ufficialmente.

ANCHE PARIGI SEPOLTA NELLA NEBBIA

Parigi, 23. — Una nebbia fittissima ha regnato durante tutta la mattina e per buona parte della giornata su Parigi ed ha causato una perturbazione grave nel servizio dei treni.

Anche in città la nebbia ha causato alcuni incidenti, però non gravi.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

I figli e parenti tutti con animo riconoscente ringraziano tutte le gentili persone che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al loro carissimo estinto

Marcotti Valentino

Uno speciale ringraziamento all'Onorevole Giunta Municipale per la premurosa cura nel mandare l'intero corpo musicale al quale pure noi dobbiamo essere riconoscenti.

Di cuore un grazie al Maestro Signor Montico che per la circostanza dedicò un'elegia la quale fu eseguita dalla Società Gasioli in modo veramente degno di lode. Ci sentiamo in dovere di ringraziare la Società barbieri poichè tutti concorsero ad onorare il povero estinto.

Una parola di lode pure alla Società pompe funebri — Rappresentante Augusto Calderara — per il buon servizio prestato.

Ma un'altro obbligo ancora ci rimane: una parola di ringraziamento al Mons. Cav. Dall'Oste e al Dott. Borghese per le cure affettuose prestate in questa luttuosa circostanza.

Famiglia Marcotti

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Giornale di Udine (58)

IL VAMPIRO

Il tragitto non era lungo, ed egli non potè essere ardito che poco, ma Fernanda, scendendo dalla carrozza, era color di ciliegia, tanto che Lenoel, vedendola, le disse:

— Vedete, cara piccina come fa bene alzarvi di buon mattino. Eccovi tutta rossa.

— E' l'effetto dell'aurora — disse Armando. — Il cielo è purpureo.

— E' probabile — disse ingenuamente Lenoel guardando l'oriente.

Poi riprese:

— Armando è rosso come un papavero.

Armando aveva le sue ragioni per rassomigliare al vivace fiore dei campi, e Lenoel concluse:

— Quanto a me debbo avere un colore di gambero cotto, io che sono in generale molto colorito.

Procedette all'imbarco colle precauzioni minuziose di un vero battelliere che cura la sua imbarcazione e che evita ogni scossa.

Tese la mano a Fernanda e questa saltò leggermente nella barca.

— Piccina — le disse — sedetevi a poppa. Voi siete sempre il nostro capitano e terrete il timone. Noi andremo a piantarci a cinquanta metri da qui, sotto quel lampione. Proprio lì presso c'è lo sbocco di una fogna.

— Via! via, signor Lenoel — disse Fernanda — andiamo altrove: quella fogna ci guasta il paesaggio.

— Non la si vede e non la si sente neppure — rispose ridendo Lenoel — è nascosta da folti cespugli.

Armando lanciò la *Gallinella* con tale velocità che Lenoel gridò, poco dopo:

— Alt!...

Gettò l'àncora; poi prese della terra, ne fece delle palle e le lanciò in acqua: s'interruppe ad un tratto:

— Ragazzi, leviamoci il cappello all'amico sole che sorge.

E' metà grave, metà sorridente, egli si levò il cappello di paglia salutandolo.

Armando e Fernanda guardavano ad oriente e rimasero immersi in una dolce estasi mentre Lenoel gettava la sua lenza dicendo:

— E' poetica la gioventù, ma io sono pratico e invece di sognare, pesco.

La scena però era bellissima e degna di interessare anche un uomo pratico ed è così che anche Lenoel finì per dimenticare poco a poco la sua lenza e guardò pure lui lo splendido panorama che si svolgeva attorno a loro, e che si andava animando.

I due giovani intanto provavano, specialmente Fernanda, sensazioni incognite.

Essa aveva delle aspirazioni incoscienti: era donna finalmente e non lo sapeva. Il suo sguardo incontrò quello di Armando; fu come una scintilla elettrica.

Si sorrisero ambedue, comprendendosi colla potenza della divinazione che l'amore mette in cuore dei giovani, poi gettarono un'occhiata rapida, furtiva sopra Lenoel che sembrava molto occupato alla sua lenza; un pesce mordeva all'amo.

Lei si chinò con ebbrezza e le sue labbra ricevettero un bacio appassionato.

Ma una risata li fece trasalire.

Lenoel aveva veduto tutto.

— Poichè vi amate così teneramente non resta a far di meglio che maritarvi. Io faccio fare le pubblicazioni. E' tempo di adempiere la volontà dell'eccellente amico che abbiamo perduto.

— Sia pure, amico mio! — disse Fernanda. E tese la mano ad Armando.

Questi che aveva avuto un vago timore di sposare una dea di marmo, fu certo quel giorno che come Pigmalione egli l'animerebbe col suo soffio.

— Figliuoli miei, eccomi tutto allegro: domani farò i passi necessari e propongo di partire dopo la cerimonia per l'Italia.

— Così visiteremo i musei — disse Fernanda. — Vedremo i laghi, le Alpi, gli Appennini...

— Allora la mia idea è adottata?

— All'unanimità, con entusiasmo.

In quel momento Lenoel tirò su un pesce.

— Attenti! Il posto è buono.... questa fogna....

— Ma quale fogna? — interruppe Armando. — Io non la vedo....

— Ce n'è una — disse Lenoel. — Una volta la Senna che oggi in questo braccio si è rialzata di più di due metri, la Senna scorreva due metri più bassa. Le fogne a quell'epoca erano a livello del fiume. Poi venne fatta una diga: l'acqua si è rialzata ed ha nascosto lo sbocco delle fogne. Nulla di strano dunque che non le si vedano più. Ma io conosco la topografia e conosco i miei pesci. Essi amano i detriti che scaricano le fogne; di più nel canale pieno di acqua formato dalla fogna sommersa fino a una certa distanza, trovano un rifugio dove nascondersi e infischiarsene delle reti dei pescatori. Mettendoci a monte della fogna i pesci sentiranno meglio l'odore di un po' di muschio che ho messo all'esca e che verrà portato loro dalla corrente, e risaliranno verso di noi. Ed io li acchiappo.

Così dicendo Lenoel tirò su l'amo; un altro pesce vi era rimasto attaccato.

— Vedete se ho ragione?

Ma i giovani non gli davano troppo fretta; essi si erano messi a parlare dell'Italia, mentre Lenoel continuava a pescare e la pesca procedeva meravigliosamente.

Intanto sopraggiunse una barca.

— Ah! — diss'egli — ecco dei disturbatori, dei concorrenti.

Infatti nella barca si vedevano delle lunghe canne da pesca e delle reti.

Lenoel non amava aver dei vicini, si mostrò contrariato.

Si rassicurò un po' quando vide i nuovi venuti fermarsi a trenta metri almeno da lui; i nuovi venuti sembrarono a Leonel dei pescatori emeriti.

Essi prendevano bene le loro misure.

— Quella gente non ha una bella faccia — fece osservare Fernanda.

— Se si dovesse giudicare la gente dalla faccia, spesso si rimarrebbe ingannati — disse Lenoel.

(*Continua*)

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti